

**Il piano beffa**
**Meno fondi  
alla Sanità  
zero per Rsa  
e ospedali**

Amoroso ed Evangelisti  
a pag. 4

## Le risorse del Recovery Plan

# Sanità, solo un mini-piano penalizzati ospedali e Rsa

► Nella bozza appena 9 miliardi per la salute ► Salta anche il progetto per contrastare la migrazione sanitaria da Sud a Nord  
Il ministro Speranza ne avrebbe voluti 68

### IL FOCUS

**ROMA** Nuovi ospedali, riforma delle Rsa e *fiches* pesanti sulla sanità territoriale. Tutto da rifare. Del piano del ministro della Salute, Roberto Speranza, rimane solo un modesto acconto nel Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (Pnrr) del governo. Servono 68 miliardi per una sanità più forte. Lo stesso ministro Speranza lo aveva messo nero su bianco nel piano salute già pronto a settembre. E lo ha ribadito pochi giorni fa, proprio alla vigilia dell'ultima stesura del Pnrr italiano per l'accesso ai fondi del Next Generation Eu. Manca ancora il via libera del Consiglio dei ministri, ma l'ultima bozza in circolazione racconta una storia diversa. Per puntellare il Servizio sanitario nazionale arriveranno 9 miliardi di euro, soltanto il 4,6% delle Risorse destinate all'Italia. C'è da sperare che il resto arriverà per altri rivoli, da altre risorse europee, compreso il delicatissimo Mes, o dal bilancio dello Stato. Perché se l'obiettivo è la dote «ottimale» definita da

Speranza, vuol dire che mancano all'appello ben 59 miliardi da snocciolare nei cinque anni previsti. Del resto il ministro, anche se per ora non è uscito allo scoperto per esternare il disagio causato dal divario tra le risorse previste e quelle che servono, non è soddisfatto. Una cifra per tutte: nel piano redatto questa estate da Speranza alla voce «nuovi ospedali, ammodernamento e adeguamento di quelli esistenti» ipotizzava una potenza di fuoco da 34,3 miliardi di euro, quasi il quadruplo della cifra riservata oggi alla sanità con il Pnrr, ma per tutto il settore.

### COSA È RIMASTO

È certo, dunque, che nella missione di «rafforzamento della resilienza e della tempestività di risposta del sistema sanitario» a tsunami come il Covid ci sarà la telemedicina e «lo sviluppo di una sanità di prossimità» che passa anche da una «più forte integrazione tra politiche e servizi sanitari e sociali». Circa 4,8 mi-

liardi saranno destinati a «percorsi di prevenzione che coinvolgano attori pubblici e privati sul territorio» insieme al terzo settore. Un potenziamento della rete territoriale che va dalla «presa in carico globale della persona» all'interno della «Casa Comunità», alla riorganizzazione delle cure domiciliari anche attraverso la tecnologia, fino ai servizi sanitari a degenza breve (gli ospedali di comunità).

Il secondo capitolo cruciale riguarda, invece, il «rafforzamento della ricerca scientifica» e il «sostegno all'innovazione». Vuol dire più «innovazione tec-



Peso: 1-1%, 4-42%

nologica nelle Asl, ma anche a livello regionale, in particolare «attraverso l'evoluzione e completamento del Fascicolo Sanitario Elettronico». Significa poter «disporre di strumenti innovativi di lettura e analisi dei dati e di simulazione di scenari predittivi» per pianificare e prevenire. In questo stesso capitolo da 4,2 miliardi si dovrà poi pescare per la spinta alla formazione del personale sanitario e alla creazione di soluzioni innovative. Pochi spiccioli, ma è un inizio.

### I TAGLI

Certo, al ministero della Salute fanno notare che, tenendo conto anche dei precedenti stanziamenti decisi nel pieno dell'emergenza Covid, si arriva a circa 20 miliardi: mai tante risorse erano state destinate negli ultimi anni

alla sanità. Vero. Però è inevasa la lunga lista di interventi promessi da Speranza. La tragedia del coronavirus ha mostrato la carenza della sanità nel territorio, fuori dagli ospedali. Bene, il progetto di realizzare, con 5 miliardi di euro, delle "Case di comunità" con i medici di medicina generale, ora si è arenato. Non è sparito, ma viaggerà con finanziamenti molto più bassi. Lo stesso vale per la riforma delle Rsa, le residenze per gli anziani che in questa pandemia hanno mostrato, drammaticamente, i loro limiti: servivano 1,5 miliardi che non ci sono. Come detto, non ci saranno poi i 34 miliardi per l'edilizia sanitaria (un accenno si trova solo nel capitolo "green" del Recovery). Ma anche l'ambizioso progetto di limitare la migrazione sanitaria si è di

fatto fermato. Oggi moltissimi cittadini del Sud sono costretti ad andare in ospedali del Nord per curarsi, sottraendo così risorse alle regioni meridionali. Ben poco è rimasto del Piano da 3 miliardi per «ridurre le disparità territoriali». E perfino gli investimenti sulle professionalità si sono inevitabilmente ridimensionati: i 2,6 miliardi puntati quest'estate sono tutti da rivedere.

**Roberta Amoruso  
Mauro Evangelisti**

## FORTEMENTE RIDIMENSIONATO IL CAPITOLO ASSISTENZA TERRITORIALE E FORMAZIONE

# 6,5%

È la spesa sanitaria italiana in rapporto al Pil, a confronto con il 7,8% della media europea e ben lontano dal 9,6% della Germania e il 9,4% anche della Francia.

# 4%

È la diffusione dell'assistenza domiciliare presso gli anziani, contro il 6% della media Ocse. L'Italia ha il 23% della popolazione over 65 e il 3,6% over 80.

# 1,2%

È la percentuale della spesa sanitaria in tecnologie 4.0: sono spesi 22 euro per ogni italiano, contro i 70 euro messi in campo dalla Danimarca, il Paese più virtuoso.



### LA CAMERA DEGLI ABBRACCI

Una "camera degli abbracci": una struttura sicura per entrare in contatto con i familiari in una RSA del torinese

(foto ANSA)



Peso: 1-1%, 4-42%

## L'iniziativa a Foglianise

# Screening di massa preventivo in 380 nel primo giorno di test

### I CONTROLLI

**Antonio Mastella**

Su 380 cittadini sottoposti al tampone, due si sono rivelati positivi. È il risultato della prima giornata di screening di massa tenutasi a Foglianise, iniziata ieri alle 9 e conclusasi alle 18. Si continua oggi per chiudere definitivamente alle 18. Un'iniziativa a titolo del tutto gratuito. «Dispiaciuto immensamente per questi nostri concittadini contagiati – afferma il sindaco Giuseppe Tommaselli – ci conforta in ogni caso il fatto che abbiamo fatto bene a decidere di adottare una misura del genere, in chiave di prevenzione. A spingerci in tal senso, la constatazione che la nostra comunità, in questa seconda ondata, ha dovuto registrare circa 50 colpiti dal male. Non sono pochi, se si considera che gli abitanti sono poco più di 3300. E dire che, nella prima, non avevamo avuto alcun caso».

L'indagine è stata affidata alla Sannio Tech, consorzio di ricerca di cui è direttore sanitario Piero Porcaro. «Le analisi – spiega – sono state condotte con l'impiego del kit messo a punto dal gruppo di ricerca GenusBiotech, spin-off dell'Università degli studi del Sannio, con ricercatori gui-

dati da Pasquale Vito, docente di Unisannio. È un test antigenico; è il primo del genere ideato e attuato nel Mezzogiorno. In pochi minuti, siamo in grado di individuare l'eventuale focolaio. Intanto – avverte – anche Benevento sembra voglia adottare questa misura».

Efficiente l'organizzazione grazie ad un ordinato percorso verso la tensostruttura sotto cui si effettua l'esame, in piazza Fiamme Gialle, coordinato dalla Protezione civile e dalle Forze dell'ordine. La «somministrazione» è praticata senza che l'interessato scenda dalla vettura. A quanti vi si sottopongono viene richiesta la compilazione di un modulo, con l'indicazione delle generalità e del telefono per essere tempestivamente avvertiti in caso malaugurato di positività. Fissato per le 9 l'avvio dell'esame, già alle 8,30 una lunga teoria di macchine era nell'area, in attesa che il personale sanitario si mettesse all'opera.

### LA STRATEGIA

«Credo – è l'opinione di Giovanni Mastrocinque, vicesindaco – che questo messo in atto sia un modello vincente per individuare le eventuali positività». Un plauso

all'iniziativa è venuta dal presidente dell'ordine dei medici, Giovanni Ianniello, presente all'avvio delle operazioni: «Come Ordine, nostro obiettivo principale è la difesa del diritto dei cittadini alla salute. Non possiamo, pertanto, che plaudire all'impegno assunto dall'amministrazione di Foglianise. È una campagna vera e propria di prevenzione che consente di individuare gli eventuali asintomatici e impedire, così, che diventino portatori, sia pure inconsapevoli, del virus». Riconoscente – neanche a dirlo – la comunità per quanto messo in atto dall'amministrazione. Valga, per tutte, la testimonianza della signora Maria Vittoria Tommaselli: «È di certo una ottima iniziativa, ringrazio l'amministrazione per quanto ha disposto a nostra tutela».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Gran Bretagna •** Parte la campagna della prima nazione europea: è l'antidoto della Pfizer

# Vaccino, prima dose a una 90enne

*Il ministro della Salute si commuove in tv, il primo uomo a ricevere la dose si chiama William Shakespeare*

Margaret Keenan, 90 anni, è la prima cittadina del Regno Unito a ricevere il vaccino contro il coronavirus. Ieri mattina è cominciata la campagna di vaccinazione nel paese, con la somministrazione delle prime dosi del vaccino Pfizer. Keenan è stata vaccinata alle 6.45 a Coventry, dove si è aperto quello che il segretario alla Sanità Matt Hancock ha definito il V-Day.

La signora Keenan, originaria di Enniskillen in Irlanda del Nord, riceverà la seconda dose tra 3 settimane. Ex commessa in una gioielleria, la prima vaccinata del Regno Unito si appresta a compiere 91 anni la prossima settimana. "Mi sento così privilegiata ad essere la prima persona vaccinata contro il Covid 19, è il miglior regalo di compleanno che potessi aspettarmi. Potrà passare del tempo con i miei familiari e con i miei amici nel nuovo anno, dopo aver passato da sola gran parte del 2020", dice la signora, che ha una figlia e 4 nipoti. Ha vissuto in isolamento gran parte dell'anno e ora progetta di trascorrere il Natale in una piccola "bolla" familiare. Ad eseguire l'iniezione è stata l'infermiera May Parsons. "Non posso ringraziare abbastanza May e lo staff del servizio sanitario nazionale che si sono presi cura di me in maniera splendida. Se posso dare un consiglio a chiunque abbia la possibilità di vaccinarsi, dico di farlo: se posso vaccinarvi io a 90 anni, potete farlo anche voi".

**Il primo uomo a ricevere vaccino è... Shakespeare** - William Shakespeare è il primo uomo a ricevere il vaccino contro il coronavirus in Gran Bretagna.

A Coventry, una delle città in cui è partita la campagna di vaccinazione, sono state somministrate le prime dosi.

Il secondo della fila è stato William 'Bill' Shakespeare, omonimo del poeta e drammaturgo e come lui originario del Warwickshire.

Shakespeare, come tutte le persone che ieri sono state vaccinate, riceverà la seconda dose tra 3 settimane per ottenere la massima protezione disponibile contro il virus.

**Il ministro Hancock si commuove in tv** - Non è riuscito a trattenere le lacrime il ministro britannico della Salute, Matt Hancock, che stamani si è commosso durante un'intervista in diretta tv mentre venivano mostrate le immagini della prima donna che veniva vaccinata contro il Covid-19 nel Regno Unito.

"È stato un anno così duro per tutti e ora possiamo riprenderci le nostre vite", ha dichiarato Hancock, invitando la popolazione a continuare a rispettare le misure. Il ministro ha quindi auspicato che "diverse milioni" di persone ricevano il vaccino entro Natale, evidenziando la necessità che tutti "rispettino" le restrizioni.





Peso: 69%

# «Specializzazioni bloccate mentre mancano i medici»

LA DENUNCIA

«Con la carenza di camici bianchi che si registra negli ospedali non possiamo permetterci il lusso di bloccare gli accessi nelle scuole di specializzazioni». A lanciare il grido d'allarme sulla situazione che vivono tanti giovani professionisti abilitati, resa ancora più paradossale dall'emergenza sanitaria e dalla conseguente necessità di immettere personale in corsia, è l'Ordine dei medici di Salerno, attraverso il presidente Giovanni D'Angelo e una lettera aperta della responsabile dello sportello giovani Titti D'Ambrosio (nella foto). L'elenco degli specializzandi sarebbe dovuto uscire il 5 ottobre scorso, ma i ricorsi contro il bando hanno finito per rallentare ogni operazione, con il risultato che tra stop and go, da settembre, circa 1200 medici abilitati sono in attesa di entrare in scuola di specializzazione e cercare di dare una mano e ossigeno agli ospedali. «La vicenda che ha investito gli aspiranti specializzandi sembrerebbe una commedia degli equivoci, se non si stesse svolgendo durante una delle più grandi tragedie sanitarie che abbia mai affrontato il nostro sistema sanitario nazionale. E sta tenendo con il fiato sospeso centinaia di giovani medici», dice D'Angelo.

## IL PARADOSSO

«Ogni anno - prosegue - assistiamo a disguidi, ritardi e ricorsi che caratterizzano l'immissione dei giovani medici nei percorsi di formazione post-laurea (specializzazione e corso di formazione in medicina generale), ma che ciò si potesse verificare anche quest'anno in piena pandemia, in carenza diffusa di personale medico, ha dell'irreale».

La situazione del post-laurea è sempre stata abbastanza complessa e non è purtroppo cambiata neanche in piena emergenza, basti pensare che a fronte di 24mila aspiranti specializzandi solo 14.445 avranno la possibilità di ottenere una borsa di specializzazione. Va ricordato inoltre che, pensando fosse imminente il loro inserimento in corsia, non pochi di questi giovani hanno lasciato da settimane gli incarichi nelle Usca, nella guardia medica, nella medicina generale come sostituti, nelle Rsa, in quanto attività incompatibili con il percorso di specializzazione. «Abbiamo formato dei giovani, gli abbiamo chiesto di prepararsi al meglio, abbiamo chiesto allo Stato e alle loro famiglie sforzi economici e organizzativi per sostenerli nel loro cammi-

no formativo e adesso che sono pronti ad essere immessi in corsia, sono bloccati da cavilli burocratici - scrive Titti D'Ambrosio - A questo punto non resta che sperare nella sentenza definitiva che il 15 dicembre il Consiglio di Stato emanerà, dando finalmente ai nostri giovani colleghi la possibilità di effettuare la loro presa di servizio prevista per il 30 dicembre; e questo purtroppo porterà molti di loro lontani dai propri cari, in poco tempo, in un periodo particolare per le famiglie, pur di non creare disservizio».

sa.ru.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'ORDINE SALERNITANO PUNTA IL DITO CONTRO RITARDI E BUROCRAZIA «CENTINAIA DI GIOVANI IN ATTESA DI POTER FARE LA LORO PARTE»**



Peso: 17%

L'Asl ha accertato 23 nuovi positivi, mentre gli attivi sono complessivamente 191. Ha preso il via l'iniziativa dei buoni spesa

# Covid-19, in aumento i guariti

*Il sindaco Jossa: "Siamo scesi sotto i 200 contagiati. Non dobbiamo distrarci"*

di Giusi Scialla

a di frequentare le mani. In

GATTANO

di Giusi Scialla

**MARIGLIANO** - Diminuiscono i contagi da Coronavirus su tutto il territorio. Lo ha reso noto il sindaco **Giuseppe Jossa** (nella foto in alto), in occasione del bollettino quotidiano con cui informa costantemente la cittadinanza sull'andamento dell'epidemia: *"L'aggiornamento sul dato dei contagi Covid-19 della Città di Marigliano vede sempre più concittadini che escono dall'isolamento, nonostante le criticità e i deceduti di cui abbiamo parlato nei giorni scorsi. Era tempo che non scendevamo sotto i 200 casi attivi, dato che fan ben sperare. Non distraiamoci proprio adesso, resistiamo tutti insieme"*, ha commentato il sindaco.

In particolare dai dati forniti dall'Asl competente per il territorio è emerso che sono 23 i nuovi positivi, che sono 191 in totale i casi attivi, mentre i nuovi guariti sono 102. Il sindaco Jossa ha invitato la cittadinanza a non abbassare la guardia e ad adottare comunque comportamenti responsabili: indossare la mascherina di protezione anche all'aperto, di rispettare la distanza di sicurezza, evitare assembramenti e igienizzare di frequente le mani. Intanto l'amministrazione ha dato il via alle iniziative di solidarietà a vantaggio delle famiglie e delle persone in difficoltà a causa della crisi economica provocata dall'emergenza sanitaria. Sta per essere varata l'ini-

ziativa dei buoni spesa, così come avvenuto in occasione del lockdown di primavera. Gli uffici comunali hanno varato l'iter per la distribuzione dei ticket che permetteranno ai beneficiari di acquistare generi alimentari di prima necessità. I cittadini dovranno presentare le istanze in Comune a mezzo di posta elettronica corredate della documentazione richiesta, entro il termine ultimo inderogabile del 15 dicembre esclusivamente a mezzo posta elettronica. Gli uffici esamineranno le istanze e provvederanno all'assegnazione dei buoni spesa da utilizzare presso i negozi e le farmacie che hanno aderito all'iniziativa. L'assegnazione dei ticket do-

vrebbe concludersi prima delle festività natalizie, così da dare ai richiedenti un momento di serenità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 29%

## San Felice a Cancellò

## Emergenza Coronavirus

Sono quasi 800  
i cittadini  
positivi nella Valle  
di Suessola

Necessari buonsenso e responsabilità per evitare in futuro restrizioni ad hoc. Situazioni al limite anche a Santa Maria a Vico, Arienzo e Cervino

# Covid, contagi sotto osservazione

*Numeri in calo ma in città sono ancora 321 le persone che lottano contro il virus*

di Marco Maffongelli

## SAN FELICE A CANCELLO -

Un lieve miglioramento della situazione ma l'attenzione deve rimanere ancora alta perché il rischio di una nuova escalation dei contagi è dietro l'angolo. Nel bollettino diramato ieri dall'Asl di Caserta la Valle di Suessola deve ancora una volta fare i conti con nuovi contagi. Un numero che viene però 'contrastato' da quello dei guariti. L'azienda sanitaria locale ha reso noto che ci sono 5 nuovi contagiati a San Felice a Cancellò, 3 invece a Santa Maria a Vico e 2 a testa ad Arienzo e Cervino. Dodici nuovi contagi che non farebbero preoccupare troppo. In realtà però le cose non stanno proprio così. Infatti, nonostante in provincia di Caserta a fronte di 185 nuovi positivi sono stati riscontrati ben 747 guariti, bisogna evidenziare che nei comuni

della Valle di Suessola il dato delle persone attualmente positive è ancora abbastanza alto.

Soprattutto a San Felice a Cancellò continua a serpeggiare una certa preoccupazione. Nonostante il dato sia in diminuzione, infatti, le persone che stanno lottando contro il Covid sono 321. Non è che stanno molto meglio Santa Maria a Vico, che conta 234 attuali positivi, Arienzo, con 129 contagiati, e Cervino, che è a quota 95 infetti. Numeri abbastanza alti in rapporto anche alla popolazione di ognuno dei quattro comuni della Valle di Suessola.

A San Felice a Cancellò si registra un numero di contagiati simile a quello di Orta di Atella: nel comune atellano i positivi sono 336 ma si è ridotti anche dall'istituzione della 'zona rossa' in città e le popolazioni sono diverse perché Orta di Atella conta circa 27mila abitanti, mentre

San Felice a Cancellò non arriva a 18mila. La riduzione delle limitazioni, quindi, va intesa non come un 'liberi tutti' bensì come un'opportunità da non farsi scappare e da gestire con buonsenso e responsabilità, come evidenziato più volte anche dal sindaco **Giovanni Ferrara** (*nel riquadro*), per evitare che le autorità sanitarie competenti individuino San Felice a Cancellò come un territorio che necessita di ulteriori restrizioni per evitare un focolaio di contagio da Coronavirus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 31%